

DOPPIA DIFESA di *Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker*

NON È UN PAESE PER FEMMINE

L'INDIA CERCA DI METTERE UN FRENO ALLA PIAGA DEGLI ABORTI SELETTIVI: UNA BATTAGLIA SOCIALE CHE CI RIGUARDA TUTTI (gravi peccati).

Ho appena finito di leggere un libro sull'aborto selettivo che mi ha molto turbato, si intitola *Mai nate. Che una donna possa decidere di interrompere una gravidanza dopo un'ecografia, per avere scoperto di aspettare una bambina, mi sembra sconvolgente. Inoltre, ho capito che si tratta di un fenomeno che, da Paesi lontani e con una cultura completamente differente rispetto alla nostra, come la Cina e l'India, si è diffuso anche altrove e persino in Italia!*

Forse mi sono impressionata tanto perché sono in attesa del mio primo bambino. Comunque non ho mai capito le donne che, vedendomi incinta, mi dicono: «Speriamo che sia maschio... Ah, se fossi incinta io vorrei assolutamente un maschio» (se è per questo, non capisco nemmeno quelle che vogliono assolutamente una femmina: io, da quando ho scoperto di essere incinta, desidero solo che mio figlio nasca sano).

Anna

Cara Anna,

conosco bene il libro da lei citato per averne firmato la prefazione, e conosco bene la serietà e il rigore dell'autrice, Anna Meldolesi. Nelle sue pagine ho trovato un dato spaventoso: il genocidio delle figlie femmine riguarda un numero di bambine che «supera le vittime delle carestie del XX secolo, quelle delle guerre mondiali e delle grandi epidemie». Purtroppo, l'uso distorto delle ecografie prenatali - che finiscono per trasformarsi in una specie di sentenza di morte per i feti di sesso femminile - è espressione di una cultura sessista plurisecolare che il progresso e la presunta civilizzazione della nostra epoca non hanno in realtà ancora permesso di superare. Basti pensare che in Punjab - uno Stato federato dell'India - la nascita del figlio maschio viene festeggiata con preghiere di ringraziamento (si ritiene che il figlio maschio garantirà la discendenza della famiglia, e in più rappresenta per l'uomo una specie di prova della sua virilità), mentre quella di una femmina viene taciuta (la nascita di una seconda figlia femmina induce addirittura a ritenere che i genitori, nelle vite precedenti, abbiano commesso

Ma naturalmente anche in India si è cercato di contrastare questo fenomeno. Per esempio, su iniziativa di Prem Narain, ministro per le Donne e per l'Infanzia, quest'anno il Quit India Day - celebrato lo scorso 9 agosto in occasione del settantesimo anniversario dell'arresto di Gandhi (avvenuto a Bombay nel 1942) - è stato dedicato proprio alle bambine indiane quotidianamente discriminate sino alla morte solo perché appartengono al sesso "sbagliato". E gli impiegati della pubblica amministrazione hanno assunto il solenne impegno ad «attivarsi in tutti i modi possibili, individualmente e collettivamente, per eliminare la selezione del sesso basata sul genere che minaccia la nascita e la sopravvivenza delle bambine» e ad «assicurare che le bambine nascano, siano amate e accudite e crescano diventando cittadine con pieni diritti», come il ministro ha chiesto loro in una lettera scritta in questa occasione.

Si tratta senz'altro di una svolta epocale, ma ora è necessario che certi propositi non restino lettera morta e trovino invece concreta attuazione. Ho sempre ritenuto che lo strumento più efficace per contrastare, e possibilmente sradicare, le discriminazioni di genere sia un modo diverso - da parte di tutti noi - di rapportarci ai nostri figli: bisognerebbe imparare a considerarli individui "unici", aiutandoli a crescere e a seguire la direzione a loro più congeniale, senza condizionarli con aspettative troppo rigide, e ormai anacronistiche, legate all'appartenenza a un determinato sesso. E insegnando loro il rispetto per se stessi e per gli altri. Ma per convincere i nostri figli che uomini e donne sono uguali pur nella loro diversità - che non esistono, per esempio, "lavori da uomini" e "lavori da donne" - dobbiamo esserne convinti innanzitutto noi.

Giulia Bongiorno
penalista, presidente della Commissione Giustizia alla Camera